

In pericolo uno dei gioielli naturali di Praia a Mare

Allarme nell'isola di Dino

Posidonia oceanica a rischio

Unità navali in transito scaricano nelle grotte nonostante i divieti

Tiziana Ruffo
PRAIA A MARE

A rischio l'habitat della Posidonia oceanica nell'isola di Dino. Non bastano le norme già predisposte. L'inciviltà continua a saccheggiare le bellezze naturali del luogo. A riproporre la questione è Italia Nostra, sezione dell'alto Tirreno cosentino, che ha avviato da tempo una campagna di sensibilizzazione per la tutela delle grotte e dei fondali dell'isola. «Malgrado le norme di salvaguardia approvate dalla regione Calabria – commentano amaramente gli ambientalisti – unità navali di vario genere continuano ad entrare nelle grotte, compromettendo con i loro scarichi inquinanti l'habitat protetto e continuano a gettare l'ancora in modo indiscriminato sui fondali dell'area Sic, danneggiando e compromettendo la Posidonia oceanica». Tutto questo accade malgrado le ordinanze della Guardia costiera di Maratea e del comune di Praia a Mare vietino la navigazione in un'area ben limitata. L'associazione ambientalista chiede dunque, ancora una volta, «una regolamentazione per la tutela degli habitat e per garantire sicurezza e lavoro duraturo e tranquillo agli operatori: le grotte ed i fondali sono una risorsa per

tutti che va protetta».

La Grotta Azzurra, ma anche la grotta del Leone, sono diventate oggi, come ha evidenziato più volte Italia Nostra, delle «camere a gas» saturate dagli scarichi di centinaia di imbarcazioni di vario tipo e dimensione che nel periodo estivo ogni giorno entrano a motori accesi nelle cavità causando un'esposizione continua degli habitat alle esalazioni venefiche con con-

Ambientalisti e Guardia costiera preoccupati dall'inquinamento senza freni

seguente compromissione dell'ecosistema. Inoltre la presenza di idrocarburi allo stato liquido dovuti agli scarichi delle imbarcazioni e dei prodotti gassosi della combustione dei motori causano fenomeni di inquinamento sui sistemi acquatici, con conseguenti effetti tossici dovuti alla presenza di sostanze che entrano a far parte della catena alimentare e che quindi sono soggetti a bio accumulo da parte degli organismi viventi nelle grotte e nei fondali. «È inevitabile – sottolinea ancora l'associazione – che le attività turistiche incontrollate porteranno verso forme di degrado delle biocenosi presenti con perdita di significatività del sito globale». ◀



La grotta del leone. L'allarme ambientale è scattato soprattutto nell'habitat della Posidonia oceanica